



LO STATO BISCAZZIERE

Più coinvolgimento
delle associazioni e delle
fondazioni, creazione di
un Osservatorio

permanente,
riconoscimento del
"Gap", il Gioco
d'azzardo patologico

«Azzardo, tutelare i minori e sostenere le famiglie»

DA BRINDISI SALVATORE SCOLOZZI

Maggiore coinvolgimento delle associazioni e delle fondazioni contro l'«angosciante pena» del gioco d'azzardo, creazione di un Osservatorio permanente, sul modello di quello antiusura «che funziona molto bene», e il riconoscimento del "Gap", il Gioco d'azzardo patologico. Sono questi i punti fondamentali degli emendamenti proposti dal Cartello "Insieme contro l'azzardo" e dalla Consulta nazionale antiusura per migliorare la legge sul gioco in discussione al Senato. Licenziata dalle commissioni, la proposta sarà presto in discussione in aula. Qui, sperano dal "Cartello", si potranno rendere effettivi alcuni emendamenti suggeriti ai primi firmatari della legge – una cinquantina di senatori – allo scopo di «fare chiarezza sulla terminologia, sui ruoli e funzioni dei soggetti coinvolti in un Progetto si legislativo ma allo stesso tempo educativo, formativo e responsabile», «per uno Stato che deve scrollarsi di dosso l'aggettivo di biscazziere», come spie-

ga il coordinatore Attilio Simeone. Si chiedono «la tutela dei minori, dei soggetti vulnerabili e delle loro famiglie» – aggiunge l'avvocato –. Abbiamo voluto inserire la Famiglia tra i soggetti destinatari delle attenzioni anche economiche da parte di uno Stato responsabile che si prende cura del recupero e della riabilitazione del giocatore», perché, «per ogni giocatore patologico vi sono in media altri sei soggetti tra cui i bambini che in ambito familiare subiscono gli effetti negativi del gioco d'azzardo». Un traguardo molto importante sarebbe la creazione dell'Osservatorio Nazionale sulla Dipendenza

da Gioco d'Azzardo" che secondo Simeone, dovrebbe essere composto «oltre che da Istituzioni pubbliche, anche da Associazioni accreditate presso il Ministero della Salute, che prendono in cura il giocatore, e dalle Fondazioni antiusura che concretamente contrastano il fenomeno dell'azzardo ormai tante volte collegato all'usura», che sconvolge «l'economia familiare a volte irrimediabilmente compromessa». Nelle intenzioni del Cartello, aggiunge Simeone, «i compiti dell'Osservatorio dovrebbero essere sia di tipo preventivo, autorizzando di volta in volta le campagne pubblicitarie per evitare fenomeni di pubblicità ingannevole, che repressivo nell'erogare sanzioni». Soprattutto perché, con le recenti manovre di spending review, cambierà l'assetto di gestione dei giochi e l'Azienda dei Monopoli di Stato cederà le sue funzioni all'Agenzia delle Dogane. Nuove attribuzioni tutte da capire secondo il "Cartello", che generano «preoccupazione ma non allarmismo».

IL RAPPORTO

Sisal, anche il gioco colpito dalla crisi: scommesse in calo

ROMA. La crisi economica morde anche il settore giochi ma a soffrirne di più sono i consumi cosiddetti responsabili. Chi gioca ogni tanto, per divertirsi, in maniera non compulsiva, sa anche rinunciare al passatempo e riesce risparmiare i soldi per la giocata impiegandoli in modo più utile e produttivo. Il giocatore patologico, invece, «continua a giocare anche se i soldi sono sempre meno». A tracciare il quadro ci pensa Augusto Fantozzi, presidente Sisal, in occasione della presentazione del rapporto sociale 2011, giunto alla terza edizione. La crisi, spiega Fantozzi, «ha influito molto proprio su quell'area di giocatori che noi cerchiamo di attrarre. Quelli che considerano il gioco un passatempo come un altro». Pochi, purtroppo, visto che il vero problema sono i milioni di persone affette da ludopatia. Quelli appunto che continuano ad arricchire le casse della Sisal, anche se non potrebbero permetterselo, che si indebitano per continuare a scommettere, che rovinano la propria vita e quella di chi sta loro a fianco. Secondo il presidente Sisal «è un dato di fatto che nel 2012 giochi sono in flessione rispetto all'anno precedente. Questo vuol dire che la crisi morde a tutti i livelli». Per contrastare fenomeni di abuso, il gruppo Sisal, «ha messo in campo un programma che mira a promuovere il gioco responsabile. Il programma prevede un piano di interventi di lungo periodo allo scopo di assolvere a due principali obiettivi. Ovvero – spiega Fantozzi – la tutela dei minori e la prevenzione delle forme di eccesso di gioco e l'assistenza ai giocatori problematici».

Genova

L'appello di monsignor Granara agli esercenti: rinunciate ai facili guadagni, dite no alle slot machine e salverete tante persone dal disastro economico

DA GENOVA ADRIANO TORTI

Un appello a baristi e tabaccai affinché rinuncino alle slot machine per evitare che «la ricerca di nuovi profitti» possa provocare «il disastro per altre famiglie». È l'accorata richiesta del responsabile della Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso, monsignor Marco Granara:

«Cari baristi, non rovinare la vita altrui»

«Cari amici baristi – scrive il monsignore – chi vi scrive è un prete che da sedici anni con molti volontari lotta per salvare tante famiglie dal disastro umano ed economico dell'usura. In sedici anni, per prevenire questa drammatica emergenza abbiamo investito quasi venti milioni di euro. La grande crisi economica che si è abbattuta sull'Italia ha trasformato il gioco d'azzardo in una delle cause principali dell'usura. Mi rivolgo a voi perché ho bisogno del vostro aiuto per fronteggiare questa nuova emergenza». Monsignor Granara ha spiegato che la Fondazione che presiede opera per prevenire le cause remote dell'usura e il gioco è proprio una delle cause principali che porte le persone a rovinare la propria vita e

quella delle loro famiglie. «So quanto sia faticoso il vostro lavoro e quanto sono lunghe sono le giornate trascorse nel vostro esercizio – dice rivolgendosi a baristi e tabaccai – con l'obiettivo di assicurare la serenità economica alle vostre famiglie e garantire il futuro ai vostri figli. È specifica ancora don Marco: «Per molti l'installazione delle macchinette da gioco è stata un'occasione per incrementare il lavoro e sperare di resistere alla crisi che incombe su tutti». Poi l'appello più pressante: «Cari amici, è mio dovere, non soltanto di prete, domandarvi se sia giusto provocare con la nostra ricerca di nuovi profitti il disastro per altre famiglie. Con il cuore in mano, vi supplico di non ignorare questo

dramma». Monsignor Granara ha anche citato il caso di un uomo che si è rivolto poco tempo prima alla Fondazione. Una persona benestante che ha minacciato di togliersi la vita dopo aver perso due appartamenti, aver mentito alla madre anziana che temeva di arrivare a rovinare la moglie e il figlio. «Mi rivolgo a voi con fiducia – si conclude il testo – perché so che i vostri colleghi hanno deciso con coraggio di non alimentare i falsi sogni di facili guadagni e di rinunciare alle slot machine nei loro locali. Dio non può benedire quel denaro e quegli incassi. Starà dalla vostra parte se, a costo di rimetterci, vorrete collaborare con lui alla salvezza dei più deboli (di tasca e di testa)».